

IL SAN SEBASTIANO DELLA COLLEGIATA DEI SANTI PIETRO E ORSO IN AOSTA: INDAGINI A SUPPORTO DEL RESTAURO

DATA: ultimo decennio XV secolo

OGGETTO: dipinto murale

LOCALIZZAZIONE: cappella di San Sebastiano, Collegiata dei Santi Pietro e Orso in Aosta

TIPO D'INTERVENTO: indagine diagnostica a supporto del restauro

DIREZIONE SCIENTIFICA ED ESECUZIONE: Direzione ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio Analisi Scientifiche per la conservazione (LAS)

Al di sotto dell'altare ligneo della cappella di San Sebastiano, nella navata laterale destra della Collegiata dei Santi Pietro e Orso, è stato rinvenuto, nel 2007, un dipinto murale quattrocentesco in modesto stato di conservazione: le porzioni fino a quel momento nascoste si presentavano abrase e in alcune parti lacunose. Tale condizione è dovuta alla rimozione poco accurata di uno strato di scialbo steso nelle parti laterali della scena prima della sistemazione dell'altare. Con l'obiettivo di sostenere e monitorare analiticamente i lavori di restauro in corso d'opera, il LAS ha svolto alcune mirate analisi scientifiche.

Caratterizzazione dei materiali

Mediante alcune indagini non invasive e altre micro distruttive è stato possibile individuare la tecnica pittorica e la tavolozza dei pigmenti utilizzate.

Grazie all'allestimento di alcune sezioni stratigrafiche si è identificata l'opera come dipinto murale per lo più realizzato a fresco con alcune parti stese a secco.

Si sono potuti inoltre caratterizzare i pigmenti presenti sulla superficie pittorica non solo per mezzo delle sezioni stratigrafiche e grazie all'osservazione di queste sia in luce visibile sia in luce UV, ma anche attraverso l'utilizzo della spettroscopia di fluorescenza di raggi X (XRF).

Tra i pigmenti principali individuati sulla pellicola pittorica si ricordano: per i verdi terra verde e pigmenti verdi a base di rame; per i gialli ocre gialla; per i rossi ocre rossa e cinabro, in alcuni punti agli UV è stato possibile individuare la presenza di una lacca rossa; per i blu azzurrite; per i bianchi bianco di piombo e bianco San Giovanni; per gli incarnati si individuano per lo più delle miscele di ocre

rossa e calcite, solo in alcuni casi tracce di piombo aprono il dubbio sulla presenza di una terra mescolata con bianco di piombo o di un minio con calcite; infine, per quanto riguarda i frammenti delle aureole, di alcune finiture della veste della Vergine e di alcuni residui dell'armatura di san Michele possiamo rilevare la presenza di lamine d'oro o di stagno.

Monitoraggio e sistema di controllo

Con l'obiettivo di valutare l'andamento dei trattamenti di restauro, ed in particolar modo la prima delicata fase della pulitura, è stato adottato un sistema di controllo/protocollo analitico in grado di documentare qualitativamente le variazioni cromatiche e i cambiamenti della morfologia superficiale del dipinto murale in seguito ad un importante cambiamento di stato.

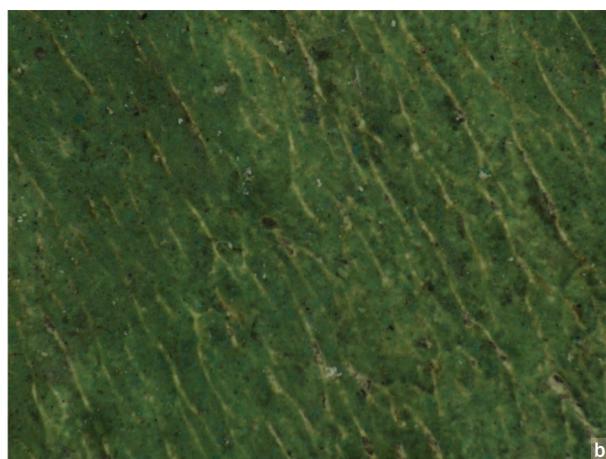
I principali strumenti utilizzati sono stati un colorimetro spettrofotometrico Minolta e un microscopio digitale portatile a 50 ingrandimenti.

Dai dati raccolti è emerso uno spostamento complessivamente omogeneo all'interno dello spazio colorimetrico CIEL*a*b* delle campiture della stessa tonalità e un globale miglioramento della tessitura superficiale.

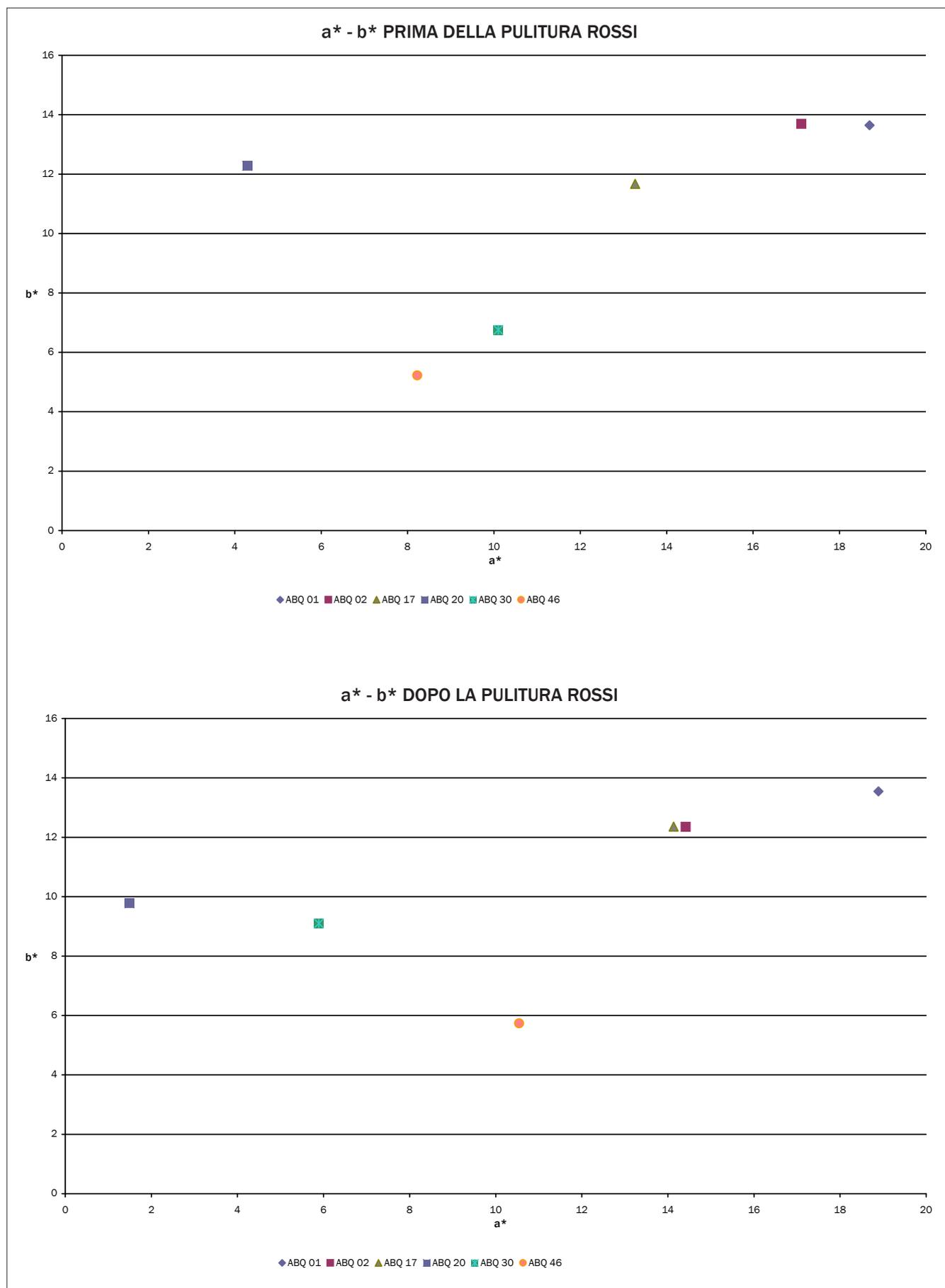
Si riportano di seguito alcuni esempi indicativi del cambiamento intercorso tra il prima e il dopo trattamento.

[Lorenzo Appolonia, Dario Vaudan, Nicole Seris*]

*Collaboratrice esterna: borsista Fondo Sociale Europeo (FSE) in Metodologie e Tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali.



1. Ripresa fotografica con microscopio digitale portatile del tassello ABQ 42: a) prima, b) dopo il trattamento di pulitura. (N. Seris, D. Vaudan)



2. Identificazione dei punti relativi al colore prima e dopo la pulitura.